

Comune di Magione

GLI UOMINI E IL LAGO

Museo della pesca e del Lago Trasimeno

CATALOGO

a cura di Ermanno Gambini

Morlacchi Editore

Museo della pesca e del Lago Trasimeno

San Feliciano (Magione, PG)

Comune di Magione

Sindaco: Giacomo Chiodini
Presidente del Consiglio
comunale con delega alla
cultura: Vanni Ruggeri
Ufficio cultura: Paolo Orecchini,
Stefania Quaglia

Direzione scientifica

Ermanno Gambini

Contributi alla ricerca

Alessandro Alimenti
Pierluigi Ambrosetti
Bruna Badini
Daniela Baldoni
Giancarlo Baronti
Antonio Batinti
Ombretta Berardi Paparelli
Paola Bianchi de Vecchi
Marco Bonino
Carlo Cattuto
Clara Cecchini
Claudia Cencioni
Michele Chierico
Anna Ciurnelli Fioroni
Cipriano Conti
Maria Cristina De Angelis
Gabriele De Veris
Francesco Ferri
Alessandro Fioravanti
Ermanno Gambini
Santino Gallorini
Luca Gasperini
Francesco Girolmoni
Lucilia Gregori
Rita Paola Guerzoni
Carla Leggerini
Dominga Mancinelli
Claudio Marinelli
Enzo Mattesini
Sara Mazzieri
Walter Mazzilli
Alberto Melelli

Fausto Minciarelli
Giovanni Moretti
Maria Cecilia Moretti
Mauro Natali
Natalia Nicoletta
Ugolino Nicolini
Andrea Maria Paci
Massimo Pirovano
Eliseo Pisinicca
Giovanni Riganelli
Maria Enrica Sacchi de Angelis
Donatella Scortecci
Tullio Seppilli
Carlo Starnazzi
Francesco Trotta
Salvatore C. Trovato
Nicoletta Ugoccioni
Vincenzo Valente
Francesco Velatta
Liliana Versiglioni Ceccarelli

Grafica

iktomeADV
Luca Gradassi, Perugia

Testi

Gambini (capp. 1, 9, 10, 11, 12, 13,
17)
Bonino-Cattuto-Cecchini-De
Angelis-Gambini-Gasperini-
Gregori-Mazzilli-Minciarelli
(cap. 2)
Batinti-Gambini-Marinelli-
Moretti-Valente (cap. 3)
Moretti (cap. 4)
Conti-Gambini (cap. 5)
Fioravanti-Gambini-Pirovano
(cap. 6)
Gambini-Marinelli (capp. 7, 8)
Alimenti-Gambini-Marinelli
(cap. 14)
Gambini-Starnazzi (cap. 15)
Chierico-Gambini (cap. 16)

Logo

IID Istituto Italiano di Design,
Perugia

Archivio digitale

Nexo Corporation Srl
Marco Raspati, Corciano - PG

Stampa digitale

Ideal Graphic di Passignano sul
Trasimeno
Cristiano Cozzari

Hanno collaborato all'allestimento

Rino Cocchini
Claudio Marinelli
operai e tecnici del Comune di
Magione
Andrea Maria Paci
Francesco Velatta
Federica Volpi

Acquerelli

Elio Pasquali

Disegni

Giuseppe Agabitini
Miriam Agabitini
Elio Pasquali

Crediti fotografici

Omar Agabitini
Paolo Barboni
Alessandro Beccafico
Riccardo Cacioppolini
Mauro Castellani
Lorenzo Dogana
Ermanno Gambini
Gentiana Luarasi
Alvaro Maseini
Andrea Pagnotta
Cristiano Straccali

Informatori

- BORGHETTO
Aldo Capecchi
Gino Capecchi
Terzilio Capecchi
Nello Caponi
Elio Mezzetti
- CASTIGLIONE DEL LAGO
Ernesto Angeli
Famiglia Danesi
Claudio Del Pasqua
Giovanni Papi
Angelo Tassi
- ISOLA MAGGIORE

Aristide Bartocci
Aldo De Santis
Tarquinio Fabbroni
Rolando Gabbellini
Vincenzo Gabbellini
Agostino Piazzesi
Rosario Scarpocchi
Sauro Scarpocchi
- MAGIONE
Claudio Trippetti
- MONTE DEL LAGO
Antonio Alunni
Deivo Alunni
Corrado Fioretti
Francesco Fioretti
Giotto Santi
Pietro Traica
- PANICAROLA
Angiolino Bruni
Italo Fioroni
- PASSIGNANO SUL
TRASIMENO
Pinto Baldassarri
Pietro Bastianelli
- SANT'ARCANGELO
Ugo Baiocco
Antonio Bubba
Vincenzo Moretti
Ugo Morettini
Renato Sarchini
Aristide Menconi
Giocondo Truffarelli
- SAN FELICIANO
Giuseppe Agabitini
Brenno Angeli
Alfio Baldassarri
Gustavo Baldassarri
Leonardo Baldassarri
Ottorino Buttafuoco
Vittorina Cencioni
Aurelio Cocchini, Presidente
della Cooperativa Pescatori del
Trasimeno
Giampiero Cocchini
Rino Cocchini
Carlo Dionisi
Alfredo Dolciami
Giovanni Dolciami
Dante Gasperi
Giotto Gasperi

Lucia Gasperi
Alberto Marinelli
Claudio Marinelli
Manlio Marinelli
Ada Menconi
Marco Menconi
Giuseppe Nucci
Vittorio Petroni
Maggino Picchiarelli
Eliseo Pisinicca
Egolo Raspati
Valter Sembolini, A.D. della
Cooperativa Pescatori del
Trasimeno
Aristide Sportellini
Marcello Ticchioni
Giuseppe Trovati
Cristiano Vaselli
Giuseppe Vecchini
- SAN SAVINO
Stefano Betti
Gilberto Renaglia
Orlando Zoppitelli
Pietro Zoppitelli
- TORRICELLA
Aldino Mezzetti
Giovanni Mezzetti
Luigi Mezzetti
Sandro Mezzetti
- TUORO SUL TRASIMENO
Alviero Cecchini
Marino Cricchi
Giulio Luculli
Antonio Pepi
Pierino Sabini

*Hanno fornito documenti e/o
materiali*
La Provincia di Perugia
La Regione Umbria - Servizio
Risorse Idriche e Rischio
Idraulico
Franco Belardoni
Sauro Betti
Augusto Biondi
Marco Bonino
Gino Capecchi
Jean Pierre Capolsini
Azelio Castellani
Pietro Ceroni

Giancarlo Chielli
Filiberto Cialini
Walter Ciancusi
Famiglia Clerico
Rino Cocchini
Carlo Conti
Famiglia Danesi
Claudio Del Pasqua
Giuliano Ferri
Lanfranco Francalancia
Leo Francini
Dante Gasperi
Famiglia Giannoni
Lucio Giommoni
Graziano Lesti
Andrea Manna
Claudio Marinelli
Manlio Marinelli
Mario Marziali
Famiglia Mazzotti
Tony Monaco
Vincenzo Musso
Giuseppe Nardelli
Arturo Palma di Cesnola
Antonio Papi
Giuseppe Pisinicca
Andrea Sedin
Leonardo Servadio
Giorgio Tagliabue
Orlando Zoppitelli



**MUSEO DELLA PESCA
E DEL LAGO TRASIMENO**



COMUNE DI MAGIONE



PROGETTO ALLÌ
(ATLANTE LINGUISTICO DEI LAGHI ITALIANI)



DIPARTIMENTO DI LETTERE - LINGUE, LETTERATURE
E CIVILTÀ ANTICHE E MODERNE

Il volume è stato realizzato con il contributo di



Mis. 19.4 Sostegno per i costi di gestione e animazione

Prima Edizione: 2019
ISBN/EAN: 978-88-9392-049-0

Impaginazione, redazione e copertina: Jessica Cardaioli

Copyright © Morlacchi Editore 2019. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

www.morlacchilibri.com
mail to: redazione@morlacchilibri.com

SOMMARIO

GLI UOMINI E IL LAGO

MUSEO DELLA PESCA E DEL LAGO TRASIMENO
CATALOGO

PRESENTAZIONE	11
Contributi di Antonio Batinti, Francesca Caproni, Vanni Ruggeri e Mario Tosti	
1. INTRODUZIONE	27
1.1 Il circuito museale del Lago Trasimeno	28
1.2 Un Museo della pesca a San Feliciano	30
1.3 Il progetto del nuovo Museo della pesca e del Lago Trasimeno di San Feliciano	36
2. CONOSCERE IL LAGO	41
2.1 Il Trasimeno, il più antico lago italiano	42
2.2 I cicli climatici e le oscillazioni di livello delle acque	44
2.3 I confini del lago in età medievale e pontificia	52
2.4 Le imbarcazioni tradizionali. Le monòssili	58
2.5 Le imbarcazioni tradizionali. Le barche di tavole	60
2.6 Le tecniche di remata	68
2.7 Il vento al Trasimeno. Il patrimonio di conoscenze dei pescatori	70
2.8 Il metodo tradizionale di orientamento sul lago: il <i>listro</i>	74
3. L'AVIFAUNA	77
3.1 L'avifauna: una delle ricchezze del lago	78
3.2 La caccia agli uccelli acquatici senza le armi da fuoco	82
3.3 La caccia agli uccelli acquatici con le armi da fuoco	90
3.4 I nomi degli uccelli acquatici nelle zone umide italiane, di Vincenzo Valente	98
3.5 I nomi dello svasso maggiore (<i>Podiceps cristatus</i>). Gli studi di Giovanni Moretti	104
3.6 La collezione di uccelli acquatici imbalsamati donata al museo da Pietro Ceroni	106
4. INDAGINE STORICO-LINGUISTICA DEL PROGETTO ALLI	111
4.1. I nomi della rete con manico nelle zone umide italiane, di Giovanni Moretti	112

5. LA PESCA NELL'ANTICHITÀ	117
5.1 Le prime testimonianze della pesca al Lago Trasimeno. Gli ami	118
5.2 La pesca con le reti da lancio e quelle a strascico	120
5.3 La pesca con le reti da posta fissa	122
6. LE GRANDI PESCHE CON IMPIANTI FISSI: I "TORI"	125
6.1 La pesca nella tarda antichità. Un periodo di sperimentazione	126
6.2 La pesca dei "tori" al Lago Trasimeno nell'Alto Medioevo	128
6.3 La Gran Pesca dei "tori" al Lago di Perugia. Documentazione	130
6.4 La Gran Pesca dei "tori" al Lago di Perugia. Gli aspetti tecnici	132
6.5 La crisi e l'abbandono della pesca dei "tori"	136
6.6 Pesche simili al Fùcino, a Bolsena e nei laghi prealpini, con soluzioni tecniche diverse	138
7. LE GRANDI PESCHE CON IMPIANTI FISSI: I PÒRTI	141
7.1 La pesca dei <i>pòrti</i> . L'impianto originario del primo Cinquecento	142
7.2 I <i>pòrti</i> di nuova concezione	144
7.3 La pesca dei <i>pòrti</i> alle lasche nei primi anni del Novecento. Aspetti tecnici	148
7.4 La pesca della <i>p^edaccia</i> nei primi anni del Novecento. Aspetti tecnici	152
8. LE GRANDI PESCHE CON IMPIANTI FISSI. LE ARÈLLE	155
8.1 La pesca delle <i>arèlle</i>	156
8.2 La pesca delle <i>arèlle</i> nelle antiche cronache	158
8.3 La realizzazione del <i>tòfe d'arèlla</i> e del <i>martavèllo</i>	160
8.4 Il lavoro delle donne	162
8.5 Le attività preparatorie nel ciclo annuale	164
8.6 La posa in acqua dell' <i>arèlla</i> e la cattura del pesce	166
9. LE PESCHE MINORI NEI FOSSI	171
9.1 Descrizione generale	172
9.2 Le <i>licce</i> e la pesca con la <i>guala</i>	174
9.3 La pesca col <i>passaólo</i> delle Chiane	176
10. LE PESCHE MINORI PRESSO LE RIVE	179
10.1 Descrizione generale	180
10.2 La pesca con i <i>tòfi</i> e i <i>martavèlli</i>	184
10.3 La pesca con la rete da lancio alle <i>giangiate</i>	186
10.4 La pesca col <i>cuprino</i> alle tinche	188
10.5 La pesca col braccio alle tinche	190
10.6 La pesca nelle <i>buche</i> alle lasche	192
10.7 La pesca con i <i>crini</i> alle lasche	194
10.8 <i>Cacciarèlla col tramajjo a jône</i> lungo le rive	196
10.9 La cattura dei lucci con la <i>sfiòscia</i>	198
10.10 La pesca con le <i>fil^e da luccio</i>	200

11. LE PESCHE MINORI SUL LAGO APERTO	203
11.1 Descrizione generale	204
11.2 La pesca delle anguille con le <i>file</i>	206
11.3 La pesca di gruppo alle lasche con le reti da lancio <i>ai brunóre</i>	208
11.4 La pesca alle tinche con i <i>retóni</i>	210
12. LA PESCA DEL GÓRRO	213
12.1 Descrizione generale	214
12.2 Il viaggio	218
12.3 La posa in acqua della rete	220
12.4 La <i>tirata</i> ha inizio. La canzone dei <i>gorratóri</i>	222
12.5 L'epilogo	224
13. CONSERVAZIONE E COMMERCIO DEL PESCE	227
13.1 La conservazione del pesce	228
13.2 I luoghi di mercato in città	230
14. LE TRADIZIONI	233
14.1 Cucinare il pesce del lago nel primo Cinquecento	234
14.2 Le tradizioni popolari dei pescatori del Trasimeno	236
15. LA ROTTURA DEL PLURISECOLARE EQUILIBRIO NELLA GESTIONE DEL LAGO	239
15.1 La regolazione dei livelli (Leonardo da Vinci)	240
15.2 Il lago diventa terra da bonificare e irrigare	244
15.3 La crisi della pesca professionale con impianti fissi. Il 1917, anno di svolta	246
16. LA GESTIONE DEL LAGO DALLO SCORCIO DELL'OTTOCENTO AI GIORNI NOSTRI	249
16.1 La scelta di compiere una bonifica parziale	250
16.2 Il nuovo emissario Pompilj e l'eliminazione della fascia di rispetto tra le colture e il lago	252
16.3 Intorno al 1920 l'abbassamento della soglia dell'emissario provoca danni irreversibili	256
16.4 La gravissima crisi di impaludamento del secondo dopoguerra	258
16.5 Il lago resta sotto la soglia dell'emissario per 25 anni. La crisi dell'ambiente spondale	260
16.6 Con i livelli in risalita è "emergenza rive". Occorre investire sulla manutenzione e la piscicoltura	262
17. L'ATTUALE GESTIONE DELLA PESCA PROFESSIONALE	267
17.1 Il Bollettino della Cooperativa Pescatori del Trasimeno - sede di San Feliciano	268
17.2 La pesca-turismo	270
BIBLIOGRAFIA	273
L'ALLI (Atlante Linguistico dei Laghi Italiani)	283

PRESENTAZIONE

Cultura e civiltà delle acque interne: l'Atlante Linguistico dei Laghi Italiani (ALLI), i Musei e i Centri di documentazione

La diversità linguistica, che si manifesta nella variazione geografica (diatopica), sociale (diastratica), temporale (diacronica), situazionale (diafasica) e nella variazione legata al mezzo orale o scritto (diamesica), ha sempre stupito e attirato l'attenzione degli osservatori.

Giovanni Moretti, doppiamente motivato per la sua formazione umana e professionale e per l'immersione nello straordinario ambiente del lago, ha cercato di scoprire lo spessore dei vari aspetti della realtà lacustre, entrando dalla porta di ingresso linguistica. Le comunità, che vivono intorno al Trasimeno, appartengono, infatti, a diverse circoscrizioni amministrative, ma soprattutto a differenti aree linguistiche e culturali.

Lo studioso ha sperimentato la forza delle parole, che possono essere testimoni di eventi con cui hanno avuto rapporto. La scelta delle parole, determinata da diversi criteri di denominazione, manifesta una diversa e originale percezione della realtà e di conseguenza una diversa attribuzione di valore ai vari aspetti della realtà. Si possono, così, meglio delineare le caratteristiche culturali di una comunità e coglierne gli aspetti dinamici. L'interesse suscitato dai risultati delle prime indagini ha suggerito, nel corso dei primi anni '70, l'allargamento del campo d'azione con l'approfondimento delle ricerche, in primo luogo presso i principali centri pescherecci del Trasimeno e successivamente presso le altre realtà lacustri del centro Italia quali Chiusi, Montepulciano, Piediluco, Bolsena e Bracciano.

Alla cultura delle acque interne era finora mancata un'attenzione sistematica nel campo degli studi per la sua marginalità, per le sue forme residuali in alcuni ambiti (per le mutate condizioni socio-culturali e per lo sviluppo tecnologico), nonostante la pesca d'acqua dolce e lagunare avesse conservato,

comunque, nel tempo, tradizione di mestiere e importanza produttiva.

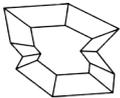
Il successivo approfondimento teorico e metodologico ha suggerito la scelta dell'atlante linguistico come strumento di lavoro e la realizzazione di Musei e Centri di documentazione come parte integrante e fondamentale della ricerca, per rendere fruibili i risultati delle indagini dell'ALLI anche al di fuori del mondo accademico, restituendo un patrimonio di conoscenze ai vari destinatari, tra cui i pescatori protagonisti anche come informatori. Il progetto nasce ufficialmente nel 1982 nel primo convegno tenutosi a Castiglione del Lago - Passignano sul Trasimeno dal titolo "*Lingua, storia e vita dei laghi d'Italia*".

L'Atlante Linguistico dei Laghi Italiani (ALLI) è un progetto geolinguistico ed etnolinguistico finalizzato alla raccolta, alla documentazione e allo studio della vita, storia e lingua delle comunità vissute presso le acque interne italiane.

Nel Convegno, emerse la necessità di estendere le indagini ai principali laghi italiani, utilizzando un apposito questionario di 524 domande, articolato in varie sezioni: la geomorfologia, gli agenti atmosferici, la navigazione, le imbarcazioni, la pesca, le reti, la fauna e la flora.

Il programma è stato svolto dal gruppo di ricerca centrale, facente capo, all'inizio, alla Cattedra di Dialettologia Italiana della Facoltà di Lettere dell'Università di Perugia. Hanno partecipato all'impresa studiosi appartenenti a dodici Università italiane, impegnati nello studio delle rispettive aree d'appartenenza.

L'ALLI ha ottenuto il riconoscimento del MURST di progetto di interesse nazionale ed è stato oggetto di un finanziamento per il 1996 e il 1997-'98 cofinanziato dall'Università degli Studi di Perugia. Oltre all'unità di ricerca centrale di Perugia, che ha curato in particolare la realizzazione della banca-dati, sono state



finanziate: - indagini nelle zone umide sarde, curate dall'unità di ricerca locale dell'Università degli Studi di Cagliari; - indagini presso alcune zone umide pugliesi, curate dall'unità di ricerca locale dell'Università degli Studi di Bari; - indagini sui nomi dei venti al Trasimeno, curate dall'unità di ricerca locale presso la stessa sede di Perugia.

La tipologia delle indagini ha concorso a far assumere ai ricercatori impegnati nel progetto un nuovo modo di porsi di fronte alla comunità osservata. È emersa, infatti, sempre più evidente la consapevolezza degli imprescindibili rapporti fra lingua e cultura e, di conseguenza, la necessità di ricostruirli.

La realtà extralinguistica dell'ALLI è elemento essenziale nell'indagine; per comprendere, d'altronde, il dato linguistico non come fenomeno isolato, ma dentro il sistema di lingua e cultura, che lo ha prodotto e lo giustifica, i legami fra le categorie percettive e le strutture di significazione e di denominazione devono risultare sempre più trasparenti. Nei Musei e nei Centri di documentazione, promossi o collegati con l'ALLI, potremo trovare, pertanto, non solo una ordinata raccolta ed esposizione dei dati e una adeguata contestualizzazione, ma l'offerta di chiavi di lettura e di interpretazione della complessa e multiforme realtà lacustre e delle zone umide.

Da quanto premesso, i dati linguistici dell'ALLI potranno essere meglio confrontabili anche nella variazione geografica se saranno esaminati nel rispettivo campo semantico e nella prospettiva storico-linguistica. L'integrazione stretta fra linguistica storica e dialettologia si basa, infatti, sulla constatazione (soprattutto da parte dei linguisti storici) che il mutamento linguistico può difficilmente essere studiato senza tenere conto della differenziazione nello spazio e nel tempo.

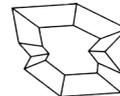
I materiali linguistici ed etnografici, raccolti in **95** punti di indagine presso **63** zone umi-

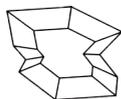
de (laghi, fiumi, paludi, ...) nell'areale italiano (vedi Allegato), sono stati esaminati da vari punti di osservazione, dai linguisti, dagli antropologi, dagli storici, dai geografi, dagli archeologi, e dagli studiosi interessati ad indagare i temi inerenti la presenza dell'acqua e la peculiarità del rapporto uomo-acqua, come si può constatare consultando il corposo (59 contributi) elenco delle pubblicazioni ALLI. Le prospettive e gli indirizzi di ricerca, presenti nelle pubblicazioni più recenti del progetto possono essere considerati approfondimenti e/o ampliamenti dei temi già emersi nei numerosi contributi precedenti e negli atti dei convegni e degli incontri di studio.

Esaminando i materiali utilizzati nelle numerose pubblicazioni di vario indirizzo, che costituiscono l'attuale patrimonio del progetto ALLI, Antonio Batinti ed Ermanno Gambini, nel loro contributo *ALLI. Proposta di itinerari di ricerca. Indagini etnolinguistiche e archeologiche negli ambienti umidi italiani* (2004), hanno verificato la possibilità di porre in una nuova luce la complementarità esistente tra le indagini etnolinguistiche legate agli ambienti umidi italiani e, per esempio, quelle parallele di archeologia classica e soprattutto protostorica con le più recenti acquisizioni sugli insediamenti perilacustri.

Nei centri di documentazione, costituiti nel Lago Trasimeno (San Feliciano di Magione, Passignano) e in alcuni laghi d'Italia, parte della rete dei punti d'indagine, sono offerti itinerari, destinati anche ai non specialisti, per una migliore conoscenza della cultura delle acque interne, degli ambienti umidi e dei loro molteplici aspetti.

A San Feliciano è già attivo dal 1984 il Museo della pesca del Lago Trasimeno, primo Centro di Documentazione promosso dal progetto ALLI. Nel settembre del 2000 il Museo ha cambiato sede ed è stato realizzato un nuovo allestimento.





A venti anni di distanza, l'allestimento è stato ripensato e arricchito, sia a livello scientifico che tecnologico, a cura di Ermanno Gambini. Per corrispondere alla nuova progettualità, è stato cambiato anche il nome, al fine di sottolineare la peculiarità del rapporto uomo-acqua. I legami tra la storia della terra (misurata in miliardi e in milioni di anni) e quella dell'uomo (misurata in milioni e migliaia di anni) ci possono far scoprire la vocazione e l'identità dei luoghi. «Viene, quindi, proposta una lettura meditata di un patrimonio ricchissimo, in cui la conoscenza del lago, con i suoi particolari caratteri geo-fisici e ambientali, aggiornati alle ultime acquisizioni, si unisce a quella dei "saperi" acquisiti nel tempo dalle comunità di pescatori-cacciatori, che con esso hanno interagito (Gambini 2018)». Protagonisti della scena sono gli uomini e il lago nel loro vicendevole incontrarsi e influenzarsi. L'esposizione dei dati e dei materiali si articola in alcune sezioni, che suggeriscono l'architettura del racconto (l'esplorazione dal neolitico ai nostri giorni, il mondo affascinante dell'avifauna, lo sfruttamento e la tutela delle risorse del lago, la pesca oggi). Lo studio della gestione dell'ambiente lacustre, come una specie di sottile e sotterraneo filo rosso, segna tutto il percorso dell'allestimento dall'inizio alla fine, il viaggio nel passato apre al futuro.

Per approfondire e ampliare la conoscenza della originalità della cultura delle acque interne, suggerita dall'apparato espositivo museale, diventa indispensabile e prezioso contributo il *Catalogo* curato da Ermanno Gambini.

Le numerose sezioni, in particolare quelle relative ai sistemi di pesca, il puntuale corredo documentario, il ricco e apprezzabile corredo illustrativo e la corposa bibliografia rappresentano una adeguata contestualizzazione del tema. Il lettore potrà trovare un agevole,

utile e piacevole strumento di ingresso nella trattazione dell'argomento. Il Catalogo non sembra svolgere solamente una funzione secondaria e complementare della esposizione museale, ma presenta le caratteristiche di una raccolta enciclopedica sulla pesca.

Antonio Batinti

Responsabile scientifico del Progetto ALLI

Progetto ALLI - Aree umide indagate con a fianco i rispettivi rilevatori

- 1 - Lago di Avigliana (Provincia di Torino) (Sabina Cannobbio)
- 2 - Lago di Viverone (Provincia di Vicenza) (Corrado Grassi, Alfonso Sella)
- 3 - Lago d'Orta (Provincia di Novara) (Antonella Coppi)
- 4 - Lago Maggiore (Svizzera: Canton Ticino; Italia: Province di Verbano-Cusio-Ossola e di Novara) (Giovanna Massariello Merzagora)
- 5 - Lago di Monate (Provincia di Varese) (A. Coppi)
- 6 - Lago di Varese (A. Coppi)
- 7 - Lago di Lugano (Svizzera: Canton Ticino; Italia: Province di Como e di Varese) (Graziano Papa, Attilio Polli)
- 8 - Lago di Como (Province di Como e di Lecco) (Massimo Pirovano, Angelo De Battista)
- 9 - Lago d'Iseo (Province di Bergamo e di Brescia) (Rosa Colosio)
- 10 - Lago d'Idro (Provincia di Brescia) (Gian Carlo Melzani)
- 11 - Lago di Garda (Province di Brescia, Trento e Verona) (Giorgio Vedovelli)
- 12 - Laghi di Mantova (Lidia Beduschi)
- 13 - Fiume Po (S. Benedetto - MN) (Paola Rossi)
- 14 - Fiume Po (Cremona), tesi di laurea (Relatore Giovanni Petrolini)
- 15 - Lago di Cavazzo (Provincia di Udine) (Gabriele Jannaccaro)
- 16 - Laguna di Grado e Marano (Provincia di Gorizia) (Carla Marcato)
- 17 - Laguna di Venezia (C. Marcato)
- 18 - Valli di Comacchio (Province di Ferrara e di Ravenna) (Bruna Badini)
- 19 - Valli ravennati (Gloria Aurora Sirianni)

- 20 - Lago di Massaciuccoli (Provincia di Lucca) (Anna Rosa Deli)
- 21 - Padule di Fucecchio (Province di Firenze, Pistoia, Lucca e Pisa) (Fabrizio Franceschini)
- 22 - Laguna di Orbetello (Provincia di Grosseto) (Annalisa Nesi)
- 23 - Fiume Tevere (Umbertide - PG) (Maria Cecilia Moretti, Lorena Beneduce Filippini, Fausto Minciarelli)
- 24 - Lago di Montepulciano (Provincia di Siena) (Antonio Batinti)
- 25 - Lago di Chiusi (Provincia di Siena) (Antonio Batinti, Sara Mazieri, Marino Merendelli)
- 26 - Lago Trasimeno (Provincia di Perugia) (Daniela Baldoni, A. Coppi, Clara Cecchini, Claudia Cencioni, Maria Laura Fagiani, Carla Leggerini, Ermanno Gambini, Dominga Mancinelli, Sara Mazzieri, Giovanni Moretti, Nicoletta Ugoccioni)
- 27 - Lago di Corbara (Provincia di Terni) (Fabrizio Canolla)
- 28 - Lago di Alviano (Provincia di Terni) (F. Canolla)
- 29 - Lago di Piediluco (Provincia di Terni) (N. Ugoccioni)
- 30 - Lago di Bolsena (Provincia di Viterbo) (Mauro Casaccia)
- 31 - Lago di Vico (Provincia di Viterbo) (Laura Bonelli, Carla Manili)
- 32 - Lago di Bracciano (Provincia di Roma) (Francesco Petroselli)
- 33 - Lago di Albano (Provincia di Roma) (Antonella Stefinlongo)
- 34 - Lago di Nemi (Provincia di Roma) (A. Stefinlongo)
- 35 - Lago di Sabaudia (Provincia di Latina) (Annamaria Boccafurni)
- 36 - Lago di Fondi (Provincia di Latina) (Francesco Avolio)
- 37 - Lago di Fibreno (Provincia di Frosinome) (Maria Teresa Greco)
- 38 - Lago di Campotosto (Provincia dell'Aquila) (Francesco Avolio)
- 39 - Lago di Scanno (Provincia dell'Aquila) (Marco Notarmuzi)
- 40 - Lago di Lesina (Provincia di Foggia) (Marcello Marinucci)
- 41 - Lago di Varano (Provincia di Foggia) (Vincenzo Valente)
- 42 - Lago salso di Manfredonia (Provincia di Foggia) (Pasquale Caratù)
- 43 - Laghi Alimini (Provincia di Lecce) (P. Caratù)
- 44 - Lago Matese (Provincia di Benevento) (M. T. Greco)
- 45 - Lago del Fusaro (Provincia di Napoli) (M. T. Greco)
- 46 - Lago di Coghinas (Provincia di Nuoro) (Antonietta Dettori)
- 47 - Lago dell'Alto Flumendosa (Provincia di Nuoro) (A. Dettori)
- 48 - Lago di Cabras (Provincia di Oristano) (Antonietta Dettori)
- 49 - Stagno di Santa Giusta (Provincia di Oristano) (A. Dettori)
- 50 - Stagno di Tortoli (Provincia dell'Ogliastra) (A. Dettori)
- 51 - Stagno di Santa Gilla (Provincia di Cagliari) (A. Dettori)
- 52 - Stagno di Teulada (Provincia di Cagliari) (A. Dettori)
- 53 - Lago di Prèola (Provincia di Trapani) (Salvatore Trovato)
- 54 - Laghetti di Mazzara del Vallo (Provincia di Trapani) (S. Trovato)
- 55 - Biviere di Gela (Provincia di Caltanissetta) (S. Trovato)
- 56 - Lago di Soprano Provincia di Caltanissetta) (S. Trovato)
- 57 - Lago di Pergusa (Provincia di Enna) (S. Trovato)
- 58 - Biviere di Cesarò (Provincia di Messina) (S. Trovato)
- 59 - Lago di Ganzirri (Provincia di Messina) (S. Trovato)
- 60 - Pantano di Longarini (Provincia di Siracusa) (S. Trovato)
- 61 - Pantano di Roveto e Vendicari (Provincia di Siracusa) (S. Trovato)
- 62 - Biviere di Lentini (Provincia di Siracusa) (S. Trovato)
- 63 - Pantano di Gariffi (Provincia di Ragusa) (S. Trovato)



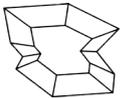
Il Lago Trasimeno: la tradizione che si rinnova in un intreccio tra passato, presente e futuro

Il Lago Trasimeno, le sue tradizioni, le sue peculiarità e la sua storia rappresentano un elemento culturale di notevole rilevanza per il territorio regionale ma, con tutta evidenza anche per quello nazionale. Stiamo infatti parlando di un ambiente umido molto particolare. Il Trasimeno è un lago antichissimo di origine tettonica, il più esteso dell'Italia peninsulare. Nel volgere di alcuni millenni sarà completamente colmato; oggi è una lama d'acqua sospesa sopra una coltre di sedimenti marini, fluviali e lacustri che supera i 600 metri di spessore, un vero e proprio *unicum* a livello mondiale.

L'evidente bellezza dell'ambiente sotto l'aspetto naturalistico viene esaltata da un luogo impregnato di tradizioni attorno alle quali gira ancora una importante economia locale che si basa sull'attività della pesca, dell'artigianato e dell'agricoltura assieme al turismo, che rappresenta sicuramente il settore trainante dello sviluppo. Una crescita equilibrata, custode della propria e ricca storia dei luoghi, come di quella delle comunità, della loro vita e della lingua, ha consentito di preservarne le caratteristiche principali, sia sotto l'aspetto culturale e delle tradizioni, sia dal punto di vista dell'ambiente, grazie a scelte che hanno in gran parte preservato la flora e la fauna dello specchio d'acqua come anche le suggestioni di questo ecosistema.

Tutto questo, e molto di più, è stato accompagnato da un lavoro istituzionale generoso, paziente e teso alla valorizzazione del Lago Trasimeno, di cui il Gal Trasimeno-Orvietano è stato, in questi anni, di concerto con le altre istituzioni locali, partecipe ed elemento attivo nell'obiettivo di poter tramandare di generazione in generazione un grande patrimonio culturale, sia materiale che immateriale. Importante al riguardo è stato il qualificato contributo scientifico offerto dall'Università degli Studi di Perugia, in collaborazione con

la Regione dell'Umbria, la Provincia di Perugia, i Comuni del Lago Trasimeno ed in particolare con l'amministrazione comunale di Magione che ha saputo cogliere le occasioni migliori per valorizzare la storia, la lingua e le tradizioni locali. Tra la fine del vecchio e gli inizi del nuovo secolo il Gal Trasimeno-Orvietano ha partecipato e supportato alcune iniziative del progetto ALLI (Atlante Linguistico dei Laghi Italiani), l'attività delle cooperative dei pescatori consentendo l'accesso ai primi metodi di trasformazione del prodotto, la realizzazione dei Musei del merletto e del ricamo di Panicale e Isola Maggiore, per poi continuare nel tempo a sostenere le rievocazioni storiche, il percorso storico-archeologico così come gli allestimenti del Centro di Documentazione di Palazzo del Capra a Tuoro s.T. sulla Battaglia del Trasimeno combattuta tra i Cartaginesi condotti da Annibale e i Romani guidati dal Console Gaio Flaminio Nepote. Ed ancora nelle più recenti programmazioni, il Gal ha contribuito, alle attività della Rotta dei Fenici e del Percorso Annibalico, all'allestimento del Centro di documentazione o Museo delle barche tradizionali delle acque interne italiane a Passignano, all'allestimento e l'acquisto del materiale librario e cartografico del Museo della pesca e del Lago Trasimeno, alla realizzazione di molti eventi culturali e promozionali nel territorio e a tutto il progetto di riscoperta, trasmissione dei saperi e valorizzazione delle antiche tecniche del merletto e del ricamo in uso al Trasimeno che hanno portato alla recente candidatura delle comunità di San Feliciano e di Isola Maggiore per il riconoscimento come patrimonio immateriale dell'UNESCO, in collaborazione con il Ministero dei Beni Culturali. Abbiamo anche avuto il privilegio di partecipare alla prima esperienza del Pescaturismo, alle recenti attività legate agli eventi per il 90mo compleanno della Cooperativa Pesca-



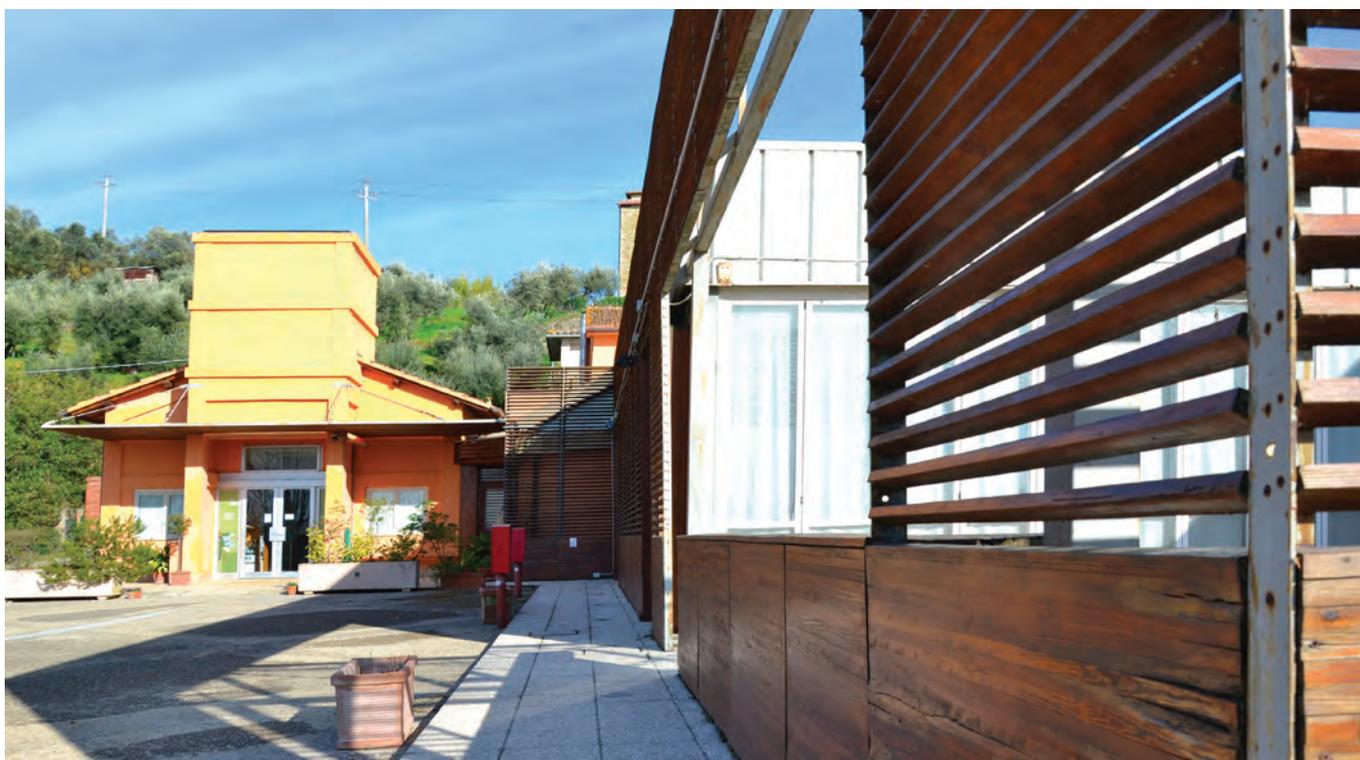
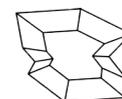
tori del Trasimeno, con il lancio di sempre nuovi prodotti ittici, una cooperativa, questa, che annoveriamo tra i nostri soci, il cui amministratore, Valter Sembolini, è anche un prezioso e qualificato supporto all'attività di programmazione del Gal nel suo ruolo di Vicepresidente.

Oggi è con piacere che abbiamo accettato di collaborare alla realizzazione di questa importante pubblicazione dal titolo *Gli uomini e il lago. Museo della pesca e del Lago Trasimeno, San Feliciano. Catalogo*, e vogliamo per questo ringraziare l'autore, Ermanno Gambini, l'Editore Morlacchi e il Comune di Magione nelle persone del Sindaco e del Delegato alla Cultura. Riteniamo che il Museo della pesca e del Lago Trasimeno, che raccoglie insieme alla storia di questo particolare ambiente, della sua flora e fauna, e delle sue attività

tradizionali, con i tesori di cultura materiale e di lingua, i più recenti studi geofisici, storico-geografici e antropologici sul quarto lago italiano, siano utili strumenti per preservare la memoria di un territorio sulla base della quale contribuire al suo futuro sviluppo.

Il tutto è perfettamente in linea con l'impegno del Gal Trasimeno-Orvietano che, ormai da un quarto di secolo, si occupa della crescita economica ed occupazionale delle aree a prevalente vocazione rurale, oggi all'interno del piano di sviluppo regionale PSR Umbria 2014-2020, ed ha il compito principale di garantire il supporto dell'Unione Europea ai territori e allo sviluppo locale.

Francesca Caproni
Direttore del Gal Trasimeno-Orvietano



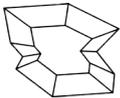
Ri-congiunzioni a distanza: il Museo della pesca e del Lago Trasimeno

È acquisizione consolidata della più recente dottrina museologica che per dar vita ad un museo, per assicurarne i presupposti teorico-pratici, per garantirne la necessaria longevità capace di promuoverlo a *fatto* culturale, è necessaria l'esistenza e la combinazione di quattro elementi-chiave: una volontà (politica, in senso lato); un "sapere" (meglio: dei saperi); delle risorse (materiali ed economiche); una domanda sociale (un orizzonte di attesa da parte di un pubblico potenziale). Chiunque conosca, pur per sommi capi, la storia del Museo della pesca (peraltro puntualmente ripercorsa nelle pagine iniziali del presente volume) non avrà difficoltà ad individuare, al di là delle alterne e spesso apparentemente contraddittorie vicende che ne hanno segnato la fondazione, la geometria variabile e per troppo tempo asincrona dei fattori qualificanti appena ricordati: un museo istituito formalmente nel 1984, ma di cui le indagini dialettologiche ed etno-linguistiche di Giovanni Moretti, già dalla metà degli anni Sessanta, avevano tracciato con sicurezza, lucidità e lungimiranza, il quadro scientifico ed epistemologico, poi incardinato nel progetto ALLI (Atlante Linguistico dei Laghi Italiani); un museo chiesto e tenacemente voluto dalla comunità locale dei pescatori di San Feliciano, espressione consapevole di una peculiare civiltà, di un patrimonio culturale sino ad allora completamente ignorato, cui si riconosceva unanimemente l'urgente necessità di studio e di tutela, pur in un paralizzante ritardo nella definizione di precise scelte operative da parte delle istituzioni preposte.

Se la cornice concettuale proposta ben inquadra le principali dinamiche che portarono alla fondazione del Museo trentacinque anni fa, ad essa si può ricorrere con profitto anche oggi, a conclusione di un articolato percorso scientifico e museografico che,

insieme al presente catalogo, intende offrire solida risposta ad istanze ed indicazioni di lunghissimo corso (che affondano le proprie radici in quella che potremmo definire l'"archeologia" del dibattito intorno al Museo), pur nella consapevolezza di rappresentare null'altro se non una nuova tappa nell'inevitabile evoluzione e trasformazione di un'istituzione museale che intende essere innanzitutto un centro di documentazione vivo e dinamico, perché tale è l'oggetto principale del suo "discorso": la storia di un rapporto, antichissimo e pur attuale, quello tra gli uomini e il lago, richiamato icasticamente nel titolo del volume.

«Quel che si vuole ottenere - scriveva un lucido osservatore già nel lontano 1978, quando l'idea del Museo della pesca si trascinava "ormai da anni, e faticosamente, a piccoli passi" - non è una lunga teoria di sale colmate semplicemente di reperti archeologici, documenti d'archivio, brani di folklore. Anzi, proprio pensando a queste eventualità riduttive, si è sempre asserito di non volere un "museo" nel senso più desueto del termine. [...] Quel che soprattutto non dovrà smarrirsi è la esatta nozione delle presenti condizioni del lago: le sue attuali attività produttive, le risorse non ancora sfruttate, le possibilità di sviluppo, i problemi della conservazione e valorizzazione dell'ambiente naturale e lo sviluppo dell'economia. È a queste condizioni che il museo potrà essere effettivamente quel che ci si attende: un "museo del territorio" [...], un centro di documentazione dove ciò che è storia diventa proposta di intervento nel presente [...]. Di qui anche l'ambizione di fare del museo la sede di continue attività di ricerca con la partecipazione diretta delle associazioni culturali e, in particolar modo, della scuola. [...] È per questo che, mentre per quanto concerne l'allestimento del museo ci si è fermati ad ipotesi ancora da definire meglio e da verifica-

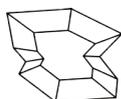


re, non c'è mai stata invece alcuna incertezza nel prevedere che l'ultima sala del museo – la conclusiva, cioè, nella quale ogni altra sarebbe idealmente confluita – avrebbe dovuto essere quella dove documentare le attuali condizioni di vita e di lavoro dei pescatori [...]. Inoltre si vorrebbe che il museo giovasse anche del recupero di altri mestieri e tecniche tradizionali che vanno scomparendo, specie per quanto concerne l'artigianato artistico [...]. Non sembri un'iperbole anacronistica la constatazione che gli indirizzi generali e le finalità che hanno orientato e sostenuto il progetto di riallestimento che qui si presenta fossero, *in nuce*, tutti presenti in questa sorta di documento programmatico dell'allora costituendo Museo.

Un percorso di sostanziale ripensamento museografico – che giunge a quasi vent'anni dal precedente – fortemente voluto dal Comune di Magione, realizzato anche grazie al decisivo sostegno della Regione dell'Umbria nel quadro delle misure previste per la salvaguardia e la valorizzazione del sistema museale regionale, e che fin da subito ha mobilitato la consulenza scientifica del dott. Ermanno Gambini, segretario del progetto ALLI e responsabile tecnico del laboratorio di ricerca presso l'Università degli Studi di Perugia. Sotto la sua guida, generosa e appassionata, il Museo della pesca non solo ha saputo con sorprendente duttilità cambiar pelle, ma anche – elemento solo in apparenza secondario – mutar nome (assumendo l'intitolazione di *Museo della pesca e del Lago Trasimeno*), a testimoniare non tanto un cambio di registro nella declinazione demoeoantropologica delle proprie basi scientifico-disciplinari, quanto un deciso ampliamento nelle prospettive d'indagine, nonché la legittima ambizione di raccontare un territorio nella sua interezza, come richiamato anche graficamente dal nuovo logo, dove trova pla-

stica eco l'affermazione del prof. Alessandro Alimenti, già direttore scientifico del Museo, secondo cui «i pescatori guardano la terra dall'acqua» (e dove, appunto, la caratteristica corona circolare della pesca coi *Tori* viene ad informare di sé, e a legare indissolubilmente, il Trasimeno e le sue rive). Grazie ad un rigoroso lavoro di lima e di cesello, pazientemente portato avanti da Gambini, il nuovo percorso museale non tradisce le premesse scientifiche né lo spirito che avevano animato le pionieristiche indagini dialettologiche sul lessico dei pescatori alla base della stessa idea del Museo, ma anzi, se possibile, ne declina con maggior efficacia la specificità, riconoscendo l'attività di ricerca come base imprescindibile dello sforzo di raccolta e musealizzazione dei materiali e di divulgazione dei contenuti, attraverso la precisa scelta di presentare, all'inizio del percorso di visita, l'intera raccolta delle pubblicazioni realizzate in quasi quarant'anni di attività dal progetto ALLI, una sorta di “teca zero” in cui è chiaramente leggibile, tra le righe, l'architettura che sorregge il passato, il presente e il futuro del Museo della pesca. Nella convinzione, infatti, della necessità di vedere rinnovato quel solido rapporto di collaborazione scientifico-istituzionale tra comunità locale, Enti territoriali e Università, che aveva garantito il successo dell'operazione culturale auspicata da Giovanni Moretti, il Comune di Magione si è adoperato non solo per assicurare al Museo quell'ineludibile tutela accademica, purtroppo sempre meno riconoscibile dopo la prematura scomparsa di Alimenti, attraverso la stipula di una convenzione con il Dipartimento di Lettere dell'Università di Perugia che formalizza l'affidamento della direzione scientifica al dott. Gambini, ma ha anche inteso restituire ossigeno, dopo un decennio di forzata inattività, alla collana dei *Quaderni*, la sede editoriale che, fin dal 1994, ospita i con-





tributi di ricerca promossi o patrocinati dal Museo stesso, quale laboratorio permanente di studio accademico e di alta divulgazione. Da qui anche la decisione di affiancare al tradizionale percorso di visita la consultazione parallela di un archivio generale informatizzato, trasversale alle diverse aree tematiche, capace di garantire, grazie all'immaterialità del supporto multimediale, la possibilità di un aggiornamento costante, sulla scorta delle ricerche e delle indagini più recenti, dei dati e dei contenuti proposti. Un indirizzo importante quello della "motilità" del Museo, che trova ulteriore ragion d'essere (o "domanda sociale") nel completo recupero, realizzato a partire dal 2015 grazie ad una serie di incisivi interventi di manutenzione straordinaria e di riqualificazione impiantistica, degli spazi posti al primo piano dell'edificio, che, ottenute la concessione in comodato d'uso dalla Provincia di Perugia, il Comune ha provveduto ad assegnare come sede per l'unità locale del progetto ALLI, o ha messo a disposizione dell'associazionismo che vede al centro della propria attività le tematiche relative al Trasimeno.

Ad un'attenta e meditata rilettura del materiale linguistico ed etnografico disponibile, sostenuta da un robusto ampliamento conoscitivo, e potenziata da un sensibile affinamento metodologico si deve dunque la proposta museografica che il presente catalogo sistematicamente si incarica di presentare: al cuore del discorso espositivo ci sono sempre, per dirla con le parole di Michel Foucault, gli elementi strutturali dell'"archeologia del sapere": le "parole", le "cose", gli "uomini", che quelle parole pronunciano e quelle cose utilizzano nel proprio lavoro (ossia, più prosaicamente, le attrezzature, le reti, le imbarcazioni, le tecniche tramandate di generazione in generazione dagli uomini del lago, e il loro peculiare repertorio linguistico,

popolato di relitti lessicali, marcatori sociali di quell'inscindibile legame esistente tra pensiero, cultura materiale ed autocoscienza che una comunità ha di se stessa); eppure, il nuovo Museo procede ad una sistematica ridefinizione delle sezioni tematiche tradizionali legate alle differenti tecniche di pesca (e ancora ben leggibili nei precedenti allestimenti, a partire dalla "*Breve guida al Museo della pesca*" curata da Alimenti nel 1986), riorganizza il materiale esistente potenziando alcuni aspetti in precedenza marginali (come lo studio della gestione dell'ambiente lacustre, che sottende l'intero arco cronologico del percorso museale, fino ai nostri giorni), ma soprattutto costruisce inedite sezioni di grande interesse naturalistico e culturale (penso alla nuova ala destinata all'avifauna lacustre, con la splendida collezione tassidermica di uccelli acquatici, frutto di una generosa donazione privata). Ma forse ancor più significativi, nell'economia del ragionamento che stiamo conducendo, sono l'inizio e la fine del percorso di visita: la prima sezione, "*Conoscere il lago*" matura dalla convinzione che il pescatore è portatore di un universo culturale dotato non solo di propri sistemi simbolici e tassonomici, ma anche di una specifica percezione del mondo naturale, e rappresenta compiutamente quella «esatta nozione delle presenti condizioni del lago» di cui l'acuta penna da cui siamo partiti già nel 1978 raccomandava vibratamente l'importanza; l'ultima («la conclusiva, cioè, nella quale ogni altra sarebbe idealmente confluita»), dedicata all'attuale gestione della pesca professionale, con tanto di *Bollettino della Cooperativa Pescatori*, ricalca quasi alla lettera lo spirito di chi, ben prima di veder realizzato il Museo della pesca, aveva intuito appieno la preziosa e delicata funzione sociale di cui sarebbe stato investito, e che tutt'oggi, forse ancor più che nel passato, è chiamato a svolgere:

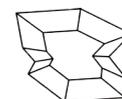
«perché giova alla trasformazione in meglio di una realtà, che non può comunque restare immobile, ma che deve mutare per logica e generale consapevolezza, e non per pura legge del caso».

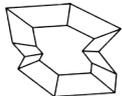
L'ultimo appello che il nostro lanciava al costituendo progetto museale riguarda il «recupero di altri mestieri e tecniche tradizionali che vanno scomparendo, specie per quanto concerne l'artigianato artistico»: anche in questo caso il nuovo allestimento recepisce, per la prima volta, l'esigenza di una musealizzazione permanente che valorizzi i pregevoli lavori realizzati dalla Scuola di Filet Modano, custode nel presente di un'arte tanto antica quanto familiare per le donne della comunità, da sempre impegnate nella realizzazione e nella riparazione manuale delle reti da pesca.

Opera originale di ricerca e sintesi, in grado di rendere conto in modo esaustivo delle indagini pluridisciplinari compiute negli ultimi decenni sul lago Trasimeno, la realizzazione del nuovo allestimento è stata affiancata, in questi ultimi anni, da uno sforzo altrettanto significativo, da parte dell'Amministrazione comunale, finalizzato alla razionalizzazione complessiva degli spazi dedicati alle mostre temporanee, frutto anch'esse di indagini archivistiche, studi monografici o progetti espositivi stimolati dalla fucina di ricerca rappresentata dal Museo stesso (come nel caso della mostra su Bartolomeo Borghi o di quella consacrata alle figure femminili della *Belle Époque* al Trasimeno).

Il presente catalogo, la cui pubblicazione si deve alla generosa sensibilità del Gal Trasimeno-Orvietano, costituisce un'altra chiave di lettura possibile rispetto al percorso espositivo offerto dal Museo della pesca e del Lago Trasimeno: la sua funzione non è, né ha voluto essere nelle intenzioni e nell'impegno del suo curatore, nonché nella cura tipogra-

fica del suo editore, limitata a strumento di supporto, di corredo o di semplice accompagnamento del visitatore particolarmente scrupoloso: esso rappresenta piuttosto un "monumento" (nel senso più pieno del termine) al ricchissimo patrimonio di conoscenze confluite, a partire dai primi passi compiuti da Giovanni Moretti fra i pescatori di San Feliciano, all'interno del Museo della pesca; costituisce una sorta di "enciclopedia aperta" della civiltà del Trasimeno, consultabile a diversi livelli di approfondimento, e in grado di costituire una valida introduzione di base ed un sicuro orientamento bibliografico alla complessità e vastità dei temi trattati; un catalogo che rinuncia programmaticamente ad un censimento completo e dettagliato del materiale esposto per farsi autorevole voce capace di lasciarsi comprendere proficuamente anche da quanti non conoscono ancora il Museo della pesca, grazie alla ricchezza degli apparati grafici e fotografici e alla qualità del lavoro editoriale. Esso, insieme al nuovo percorso museale che intende veicolare, promuovere, raccontare, è il precipitato della combinazione di almeno tre degli elementi-chiave per la vita di un'istituzione museale, dal cui esame abbiamo preso le mosse: una volontà (espressione dell'impegno di tanti, *in primis* del Comune di Magione); un "sapere" (efficacemente operante nella penna e nella professionalità del direttore scientifico/curatore, Ermanno Gambini); delle risorse (materiali – quali ad esempio, le recenti collezioni tassidermiche – ed economiche – gli investimenti pubblici e i contributi che, a vario titolo, hanno reso possibile il lavoro, e che da alcuni anni promuovono e realizzano una costante attività scientifica e un continuo rinnovamento espositivo). Ma è la domanda sociale il fattore più importante, l'autentico catalizzatore di tutti gli altri: per il Museo della pesca esso è andato definen-





dosi concretamente a partire dai nomi degli 81 capifamiglia che, nel 1974, firmarono una petizione rivolta alla Regione per chiedere l'istituzione di un museo che raccogliesse «prima che esse scompaiano definitivamente, le testimonianze dell'attività della pesca che prospera da secoli sulle rive del lago»; si è strutturato, per la comunità lacustre, in una precoce e vigorosa presa di coscienza di sé dal punto di vista economico, sociale e culturale, riconosciutasi portatrice di una complessa e articolata civiltà materiale, la cui conoscenza non poteva, né può, restare limitata al ristretto ambito accademico; ha preso la forma di una vasta operazione collettiva di lungo periodo, che trova declinazione eloquente nelle decine e decine di informatori, residenti in tutti i centri rivieraschi del Trasimeno, in quanti hanno fornito documenti, materiali, disegni e fotografie, nei molti che hanno offerto contributi alla ricerca sul campo. I loro nomi, accanto a quelli delle persone che hanno lavorato insieme a me e al direttore Gambini alla realizzazione del progetto del Museo della pesca e del Lago Trasimeno, e a cui rivolgo la mia gratitudine più sincera, sono riportati integralmente nelle pagine dei *crediti* del presente volume: essi costituiscono altrettante firme in calce ad un orizzonte di attesa che confidiamo, con la nostra opera, di non aver troppo deluso.

Vanni Ruggeri
Presidente del Consiglio comunale di Magione
con delega alla cultura

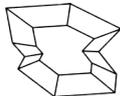


Il rapporto di collaborazione tra l'Università di Perugia e il territorio del Lago Trasimeno

Prima di entrare nel merito del catalogo desidero ricordare, brevemente, l'origine e lo sviluppo del progetto ALLI (Atlante Linguistico dei Laghi Italiani) che dal 1982, ufficialmente, si occupa del recupero e della valorizzazione della "cultura dei pescatori delle acque interne italiane". Il merito principale della sua istituzione va attribuito al prof. Giovanni Moretti, professore ordinario di Dialettologia italiana all'Università di Perugia, che poi ne è stato l'animatore per molti anni. I risultati delle ricerche compiute sono stati presentati in importanti convegni, mostre e volumi monografici. Il Laboratorio di ricerca dell'ALLI ha oggi sede presso il Dipartimento di Lettere-Lingue, Letterature e Civiltà antiche e moderne dell'Università di Perugia e il lavoro dei ricercatori ha lasciato segni tangibili in molte delle località che costeggiano il Lago Trasimeno. A San Feliciano, in collaborazione con i capi famiglia dei pescatori di mestiere, nel 1984 venne allestito il Museo della pesca. Gli enti territoriali credettero nel valore dell'iniziativa e il Comune di Magione e la Provincia di Perugia si impegnarono a finanziare gli allestimenti e le pubblicazioni. Furono coinvolte le scuole, la Cooperativa dei pescatori e la Pro Loco, insomma l'intera comunità restò contagiata e con entusiasmo prese corpo l'esposizione permanente. Accanto a essa gli studi e le ricerche che portarono il prof. Moretti a recuperare nel gergo tecnico dei pescatori nomi di origine pre-latina e latina, greco-bizantina e longobardo-germanica. Le tecniche e le attrezzature tradizionali di pesca vennero salvate dall'oblio. Grazie anche alle inchieste compiute, allo studio delle opere sul Lago Trasimeno del Campano, di Matteo dall'Isola e di Bartolomeo Borghi, degli Statuti perugini e delle cedole di appalto, questi tesori sepolti nella lingua e nella cultura del Lago Trasimeno sono stati valorizzati e con essi il mestiere del pescatore. Da allora l'allestimento è stato periodicamente

arricchito con mostre tematiche e il museo è diventato - come desiderava Moretti - un osservatorio sulle problematiche legate alla gestione del lago e della pesca e una fucina di idee e di proposte per valorizzare le ricchezze storiche del territorio. Alcune di queste sollecitazioni, negli ultimi venti anni, hanno trovato sviluppi concreti. La Regione Umbria e il Comune di Tuoro sul Trasimeno, per esempio, finanziano ad Isola Maggiore, il restauro del Palazzo del Capitano del Popolo e l'allestimento di un Centro di documentazione con il contributo scientifico dello storico dell'arte Mirko Santanicchia del Dipartimento di Lettere; nell'importante sito annibalico di Tuoro lo storico dell'età antica Giovanni Brizzi, noto a livello internazionale, guida il progetto scientifico per la ridefinizione e l'aggiornamento del Percorso storico-archeologico della Battaglia del Trasimeno e l'allestimento di un moderno Centro di documentazione nella splendida cornice di Palazzo del Capra; il geologo Carlo Cattuto, docente all'Università di Perugia, e l'ing. Oscar Zucchini, si occupano del progetto di messa in sicurezza della caratteristica torre pendente del castello altomedievale di Vernazzano e del nuovo percorso di visita. A Passignano sul Trasimeno è l'archeologo navale Marco Bonino, membro del Comitato di redazione dell'ALLI, a presentare l'allestimento scientifico del Centro di documentazione sulle imbarcazioni tradizionali delle acque interne italiane.

Ma gran parte di queste iniziative non avrebbero avuto seguito senza il coordinamento del dr. Ermanno Gambini, Segretario dell'ALLI e Responsabile tecnico del Laboratorio di ricerca, che prende parte attivamente a tutte queste realizzazioni e pubblica, in qualità di autore e di coautore, articoli, saggi e monografie da cui emerge la sua profonda conoscenza della geografia storica del Lago Trasimeno e delle principali attività tradizionali praticate in questo ambiente, ovvero la cac-



cia agli uccelli acquatici e la pesca di mestiere. Proprio alla sua opera si deve l'allestimento del Museo della pesca del Lago Trasimeno nella sua nuova sede, a San Feliciano, che viene inaugurato il 30 settembre del 2000 e sempre la sua instancabile laboriosità realizza l'attuale nuovo allestimento che propone non solo una riqualificazione del percorso espositivo e un arricchimento delle tematiche trattate, ma anche l'organizzazione di eventi e di iniziative rivolte a valorizzare il Museo a fini turistico-culturali.

In tal senso, nel marzo 2018, il sindaco del Comune di Magione, dr. Giacomo Chiodini, chiede al Dipartimento di Lettere dell'Università di Perugia di stipulare una convenzione triennale per rendere duratura la collaborazione scientifica. Nasce così il progetto di realizzare il Catalogo del Museo della pesca e del Lago Trasimeno, una denominazione questa, più ampia della precedente, che meglio rappresenta il grande patrimonio di conoscenze e di cultura che le scelte compiute con il nuovo allestimento consentono.

Valuto molto positivamente quanto è stato realizzato a San Feliciano, nell'ottica che ha contrassegnato il mio mandato di Direttore del Dipartimento di Lettere, che ha avuto sempre come riferimento la necessità di migliorare il rapporto di collaborazione tra l'Università e il territorio.

Il catalogo, curato da Ermanno Gambini, anche grazie all'impegno profuso dalla Casa Editrice Morlacchi, presenta, in una veste molto accattivante e attraente, la ricchezza del patrimonio di conoscenze legata, innanzi tutto, al più antico lago italiano e alle sue particolari caratteristiche e quindi ai saperi acquisiti nel tempo dalle comunità umane, nel loro rapporto con esso: dalle imbarcazioni tradizionali, alle tecniche di navigazione e di orientamento, alle esperienze acquisite sui venti e la loro previsione. Pagine stupende sono dedicate all'avifauna lacustre e agli

studi linguistici sui nomi degli uccelli acquatici, compiuti da Giovanni Moretti e Vincenzo Valente nell'areale italiano. Segue una ricca carrellata sulla storia delle tecniche di pesca che a partire dal Neolitico antico documentano le profonde radici della grande tradizione peschereccia del lago umbro (che almeno in Italia non ha eguali) e contrassegnano molto bene i passaggi chiave della sua evoluzione nel corso del tempo. Molto importante la sezione dedicata alla gestione del Lago Trasimeno negli ultimi secoli. Qui Gambini è in grado di colmare, grazie ai suoi studi specifici, le lacune nella conoscenza dei momenti chiave di questa storia. Saper riconoscerli può essere utile a capire le cause che hanno determinato le difficoltà attuali e, per il futuro, a suggerire agli amministratori scelte ponderate, che sappiano trovare un equilibrio nel sempre più complesso rapporto tra l'uomo, la sua economia e un lago che ha bisogno di particolari attenzioni e cure. Chiude molto bene l'opera il Bollettino della Cooperativa Pescatori del Trasimeno, da cui emerge la vitalità di questa istituzione, che quest'anno compie 90 anni. Questa gestione di stampo cooperativistico invita a guardare con speranza al futuro della pesca professionale e alla soluzione delle problematiche ambientali e gestionali del lago, in un rinnovato rapporto di collaborazione tra Università, Enti territoriali e Comunità locali. La pubblicazione del Catalogo del Museo della pesca e del Lago Trasimeno, con sede a San Feliciano, ottenuta grazie al contributo determinante del GAL Trasimeno-Orvietano, raggiungerà pienamente il risultato voluto quando sarà possibile avere anche la versione in lingua inglese, che auspico caldamente.

*Mario Tosti
Direttore del Dipartimento di Lettere-Lingue,
Letterature e Civiltà antiche e moderne
Università degli Studi di Perugia*

